

Punzo alla Pergola
la prima volta
dei detenuti sul palco



→ a pagina 11

Cenerentola alla Pergola la prima volta dei detenuti *Punzo: "Siamo un'utopia"*

Il 9 e 10 aprile la **Compagnia della Fortezza** in scena a Firenze. "Noi sul palco grazie alla visione di Stefano Massini"

di **ELISABETTA BERTI**

L'arrivo della **Compagnia della Fortezza** al Teatro della Pergola con *Cenerentola* – *L'arte, la scienza e la conoscenza* ha i tratti di un atto politico e poetico che segna un punto di svolta nel rapporto tra ricerca e istituzioni. Per Armando Punzo, Leone d'oro alla carriera e anima della storica compagnia nata nel carcere di Volterra, portare lo spettacolo a Firenze (il 9 e 10 aprile, rispettivamente alle ore 19 e alle 21) è quasi un debutto, sebbene avesse già

calcato questo palco anni fa con il *Marat-Sade*. Si tratta infatti della prima volta che con i suoi detenuti attori entra ufficialmente nella programmazione stagionale del massimo teatro cittadino, e ai suoi occhi questo ritorno non appare come una semplice ospitalità, bensì come un «arrivo condiviso» grazie alla visione del direttore artistico Stefano Massini, oggi alla guida di un teatro che, precisa, «deve restare nazionale per le idee e i progetti messi in campo», superando la distanza che spesso separa la sperimentazione dai grandi teatri di tradizione.

E nella *Cenerentola* di Punzo di tradizionale non c'è nulla, nulla che abbia a che fare con la favola Disney. L'allestimento si fonda su una bicromia in bianco e nero, con suggestioni pittoriche da Picasso, De Chirico e le avanguardie del Novecento. Al cuore del lavoro c'è il concetto di utopia, for-

se la questione su cui la **Compagnia della Fortezza** ha più lavorato negli ultimi anni, passando attraverso Shakespeare, Borges e la ricerca per "Naturae", per approdare alla fanciulla che governa la cenere intesa «come possibilità di rinascita» spiega il regista, «quella di un mondo che brucia per dare forma a un altro».

Per Punzo infatti l'utopia non è un ideale astratto o desueto, ma il frutto di un lavoro quotidiano: «Noi siamo esseri utopici, lo siamo quotidianamente. Utopia è un'idea, un obiettivo su cui lavorare concretamente». E così la scelta di *Cenerentola* nasce proprio dalla necessità di trovare una figura capace di incarnare questa spinta. Definita un «testo mito» che appartiene a tutte le culture – dagli antichi egizi agli indiani d'America – questa figura attraversa

i secoli per parlarci di possibilità ancora inesprese. Nella visione della Fortezza, Cenerentola non cerca una rivincita sociale, ma simboleggia un'umanità di scienziati e umanisti che non si accontentano del cosiddetto principio di realtà. «Le persone che ci dicono "vabbè ma la realtà è questa" sono pericolose – ci ammonisce Punzo – bisogna circondarsi di persone che operano in maniera diversa».

Ma ancora una volta non troveremo in scena l'attualità, la cronaca o lo stesso mondo carcerario: «Non ho mai voluto parlare di temi che secondo me nel cinema, nella letteratura, nell'arte, fanno credere anche agli autori di essere all'avanguardia. Io invece ci trovo una trappola». Per lui non ha senso continuare a raccontare so-

lo ciò che già conosciamo, piuttosto la scommessa è se sia «possibile produrre un'altra narrazione sull'umanità» o se invece siamo «come criceti condannati a stare nella ruota». L'arte, suggerisce Punzo, non deve mendicare funzioni o sentirsi utile per compiacere la società; deve essere «la favola del possibile», capace di squarciare i veli spessi di secoli e offrire prospettive di emancipazione.

Sembrano pure astrazioni, ma questi ragionamenti, spiega il regista, vengono portati avanti ogni giorno tra le mura del carcere di Volterra. E in questo contesto vede con preoccupazione le recenti circolari sulle attività teatrali e creative negli istituti di pena. Una novità che riguarda le carceri di alta sicurezza (di cui non fa parte Volterra) e che

accentrano gli iter autorizzati: «È un modo per non vedere quello che è accaduto fino ad oggi», esperienze di lavoro che hanno «dimostrato di poter trasformare non solo i singoli, ma l'intero sistema». E difende il valore della cultura in carcere: «Capisco

bene il problema della sicurezza, ma non abbiamo dati che ci dicono che queste esperienze possano creare problemi in questo senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



031361-ITOACF



IL REGISTA



Il carcere di Volterra

Armando Punzo, 67 anni, è l'anima della [Compagnia della Fortezza](#) in cui recitano detenuti del carcere di Volterra

